

COMUNICATO STAMPA

Il suo nome è stato accostato a quelli di Tintoretto e Caravaggio. Guido Reni ne ammirava la «sapienza grande nel disegno e nella forza del colorito». Pochi sono stati capaci di dipingere nudi maschili più potenti e seducenti di quelli di Carlo Bononi. Le sue tele sono vere e proprie meraviglie pittoriche create in tempi tragici, di carestie e pestilenze, nell'Italia di inizio Seicento. A servizio, ma non troppo, della Controriforma.

La mostra a Palazzo dei Diamanti costituisce un'occasione imperdibile per accostarsi a un capitolo della storia dell'arte affascinante anche se poco conosciuto. L'appuntamento espositivo è dedicato, infatti, a uno dei grandi protagonisti della pittura del Seicento: il ferrarese Carlo Bononi, il cui nome, non a caso, è stato spesso accostato a quelli di Tintoretto, dei Carracci o di Caravaggio. La rassegna – la prima monografica a lui dedicata – è organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte ed è curata da Giovanni Sassu, conservatore dei Musei d'Arte Antica della città estense, e da Francesca Cappelletti, docente di Storia dell'Arte Moderna dell'Università degli Studi di Ferrara. Per secoli Bononi, come del resto l'intero Seicento ferrarese, è rimasto in ombra, offuscato dal ricordo della magica stagione rinascimentale degli Este. Una lenta operazione di recupero critico ha progressivamente messo a fuoco la figura di un artista unico, che ha saputo interpretare in modo sublime e intimamente partecipato la tensione religiosa del suo tempo.

Pittore di grandi cicli decorativi sacri e di pale d'altare, Bononi elabora un linguaggio pittorico che pone al centro l'emozione, il rapporto intimo e sentimentale tra le figure dipinte e l'osservatore. Negli anni drammatici dei contrasti religiosi, dei terremoti e delle pestilenze, il sapiente uso della luce e il magistrale ricorso alla teatralità fanno di lui uno dei primi pittori barocchi della penisola, come testimoniano le seducenti decorazioni di Santa Maria in Vado.

Bononi è stato anche un grande naturalista: nelle sue opere il sacro dialoga con il quotidiano. Tele come il *Miracolo di Soriano* o *l'Angelo custode* mostrano quanto sentita fosse per l'artista la necessità di calare il racconto religioso nella realtà, incarnando santi e madonne in persone reali e concretamente riconoscibili. In questa prospettiva, pochi come lui hanno saputo coniugare il nudo maschile con le esigenze rappresentative dell'Italia ancora controriformista di inizio Seicento: i suoi martiri e i suoi santi sono dipinti con perfezione potente e, al contempo, suadente, ma senza alcun gusto voyeuristico.

Bononi non ha dipinto solo soggetti religiosi, è stato anche il sorprendente interprete di una classe di committenti colti e attenti alle arti, con preferenze spiccatamente musicali, inclini a contenuti figurativi un po' licenziosi, come provano le varie redazioni del *Genio delle arti*, capolavori con i quali Bononi dialoga apertamente con Caravaggio e con i suoi seguaci.

Tutto questo era ben chiaro agli occhi dei contemporanei. Il "divino" Guido Reni, a pochi mesi di distanza dalla morte di Carlo, avvenuta nel 1632, lo esaltava descrivendolo «pittore non ordinario» dal «fare grande e primario», dotato di «una sapienza grande nel disegno e nella forza del colorito». Un secolo dopo, Bononi attirava l'attenzione dei viaggiatori del Grand Tour, da Charles Nicolas Cochin a Johann Wolfgang Goethe, ma anche quella del grande Giuseppe Maria Crespi e dell'abate Luigi Lanzi, il quale, nella *Storia pittorica d'Italia* lo definisce «un de' primi che l'Italia vedesse dopo i Caracci». Rafforza l'idea che i grandi della storia dell'arte si sono fatti di questo pittore la valutazione di Jakob Burckhardt che nel *Cicerone* (1855) davanti alle decorazioni di Santa Maria in Vado si dichiarava convinto di trovarsi di fronte al prodotto di una delle menti più brillanti del suo tempo.

I giudizi di Reni, di Goethe, di Lanzi e di Burckhardt saranno messi alla prova a partire dal 14 ottobre 2017: la sapienza del disegno e la forza del colorito di Carlo Bononi vi aspettano per sorprendervi e sedurvi a Palazzo dei Diamanti.

CARLO BONONI

L'ultimo sognatore dell'Officina ferrarese

Ferrara, Palazzo dei Diamanti

14 ottobre 2017 – 7 gennaio 2018

Mostra a cura di Giovanni Sassu e Francesca Cappelletti, organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dalle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara in collaborazione con Musei di Arte Antica del Comune di Ferrara.

Aperto tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.00

Aperto anche 1 novembre, 8, 25 e 26 dicembre, 1 e 6 gennaio

Aperture serali straordinarie fino alle 22.30 il 31 ottobre e fino alle 23.30 il 31 dicembre

Tariffe (audioguida inclusa per i singoli visitatori, radioguida obbligatoria inclusa per i gruppi)

– Intero: euro 11,00

– Ridotto: euro 9,00

– Gratuito: bambini sotto i 6 anni, disabili con un accompagnatore, giornalisti e guide turistiche con tesserino, membri ICOM, militari in divisa

Informazioni

tel. 0532 244949 | diamanti@comune.fe.it | www.palazzodiamanti.it

Ufficio stampa

Studio ESSECI – Sergio Campagnolo

tel. 049 663499 | info@studioesseci.net | www.studioesseci.net